

LA RISCOPERTA

# Burattino senza fili

Torna in libreria il capolavoro  
di Angela Carter. La storia di una giovane  
donna "prigioniera" di un giocattolaio

di Sarah Savioli

«**E**ra il contrario del provincialismo. Nulla, per lei, era indecente: voleva sapere di tutto e di tutti, e di ogni luogo e di ogni parola. Gustò enormemente la vita e il linguaggio, e si diletto nel diverso.»

Questa è parte del necrologio apparso su *The Observer* nel 1992 alla morte di Angela Carter, l'autrice di *La bottega dei giocattoli* ora pubblicata da Fazi editore.

Nei suoi 55 anni di vita, Carter fu uno spirito libero e una voce autoriale capace e riconosciuta a livello internazionale. Personalità come la sua però, per motivazioni di accettabilità sociale faticosa, subiscono la vigliacca tendenza a relegarle all'oblio, ma basta l'occasione di una riedizione dei loro scritti perché fortunatamente riemergano in tutta la loro forza.

Carter fu una giornalista? Sì. Una femminista? Anche. Una scrittrice di libri dai toni erotici e horror? Certo. Ma, per quanto si sia cercato di trovare definizioni per descrivere questa donna implacabile, credo che leggere i suoi romanzi sia l'unico modo per comprendere la reale potenza legata alla libertà del suo pensiero.

In *La bottega dei giocattoli*, Carter

ci racconta di Melanie che ha quindici anni, comincia a scoprire il suo corpo e a sfiorare con la mente le possibilità che questo potrà donarle all'ingresso nel mondo adulto, ma proprio quando si sente pronta a sbocciare fra sogni d'amore romantico e una sensualità tutta da esplorare, i genitori muoiono, la sua infanzia ovattata va in pezzi e la sua vita finisce per trasformarsi in un incubo.

Lei e i due fratelli minori vengono affidati a uno zio di nome Philip, un gretto e crudele costruttore di giocattoli e burattini che vive con la giovane moglie muta Margaret e Finn e Francie, i fratelli che la donna ha portato con sé pur di salvarli dalla povertà e dalla fame. Il burattinaio costringe tutti a vivere in un clima di paura, violenza e sopraffazione e i giocattoli e burattini che sembrano osservare tutto con i loro occhi di vetro, sono gli unici ad avere per l'uomo un qualche tipo di valore e diritto. Melanie vede così crollare ogni speranza e comincia a scoprire che quella femminilità che credeva le avrebbe aperto la porta verso nuove e misteriose forme di piacere e felicità, diviene il motivo per il quale si trova a essere in maggiore pericolo ogni giorno che passa.

La scrittura di Angela Carter viene definita come gotica, fantastica ed

erotica ed è indubbio che lei riesca anche in questo libro a intessere una

narrazione nella quale tutti questi elementi vanno a comporre una trama dall'equilibrio perfetto, senza un termine di troppo o un elemento che non abbia il suo preciso scopo. Ma fra le sue pagine c'è molto di più.

Nella costruzione della storia di Melanie che si ritrova a tratti a essere un'Alice nel Paese delle Meraviglie in una versione oscura, in altri momenti una fanciulla nel maniero di Babablu, Carter riemerge con tutto il suo coraggio nell'affrontare la realtà al di là dei tabù e delle imposizioni della società e racconta tanto di noi e delle contraddizioni fra le quali arranchiamo anche oggi, a più di trent'anni dalla sua morte.

*La bottega dei giocattoli* narra la difficoltà di crescere accettando responsabilità che non ci si sente ancora pronti ad affrontare e il mostrarsi del mondo per quello che è in tutta la sua crudezza. Parla della dirompente scoperta delle pulsioni di un corpo che si muove in maniera spesso differente dall'immaginario romantico proprio delle idealizzazioni nutrite da un'infanzia protetta e dello sconcerto di fronte al fatto che la naturale evoluzione da



bambina a donna può diventare troppo facilmente una maledizione. E racconta l'orrore dell'ingiusti-

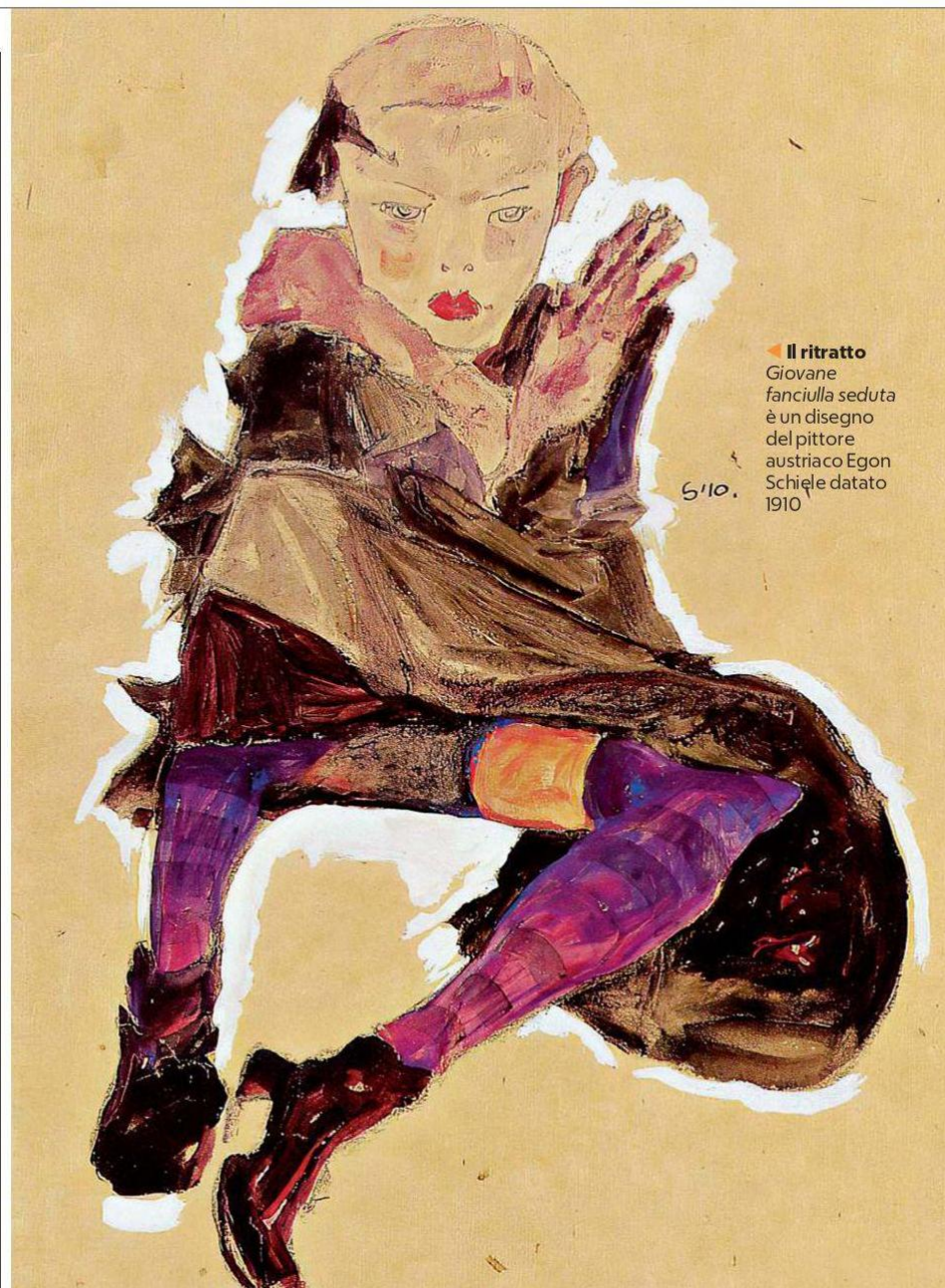
zia che passa da condizioni di patriarcato tossico, violenza domestica e ricatto, un'ingiustizia perpetrata ai danni di chi, come bambini e donne, è in posizione di debolezza e deve convivere con la consapevolezza di essere invisibile per tutti tranne che per i propri mostri.

Ma in questo emerge pagina dopo pagine il genio di Carter, la crepa che fa entrare la luce. Nel mondo rappresentato da *La bottega dei giocattoli* ogni essere umano ha difetti fisici o mentali, mentre i giochi costruiti da Philip sono perfetti.

Ma è per le loro fragilità, macchie e stonature che le persone non possono essere mosse e rispondere a ogni strattone in maniera prevedibile e controllabile come fossero burattini ed è proprio grazie al rifiuto di qualsiasi modello imposto di perfezione che possono liberarsi da qualsiasi gabbia.

E la ricchezza che viene dello sbagliato, del difettoso, dell'unico e diverso è un concetto dirompente che Angela Carter non solo ha sempre espresso nei suoi scritti con voce autoriale potente, ma che ha voluto dimostrare con coerenza e coraggio in ogni azione della sua vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Il ritratto**  
Giovane fanciulla seduta è un disegno del pittore austriaco Egon Schiele datato 1910

5/10.



Angela Carter  
**La bottega dei giocattoli**

Fazi

Traduzione  
Maria Baiocchi  
pagg. 240  
euro 18,50

VOTO  
★★★★☆

**Melanie perde i genitori e viene affidata a uno zio crudele che la fa vivere in un clima di sopraffazione**

**I nostri voti**

★★★★★  
Cinque stelle  
Capolavoro  
(10 in pagella)

★★★★☆  
Quattro stelle  
Classico  
(9 in pagella)

★★★☆☆  
Tre stelle  
Ottimo  
(8 in pagella)

★★☆☆☆  
Due stelle  
Buono  
(7 in pagella)

★☆☆☆☆  
Una stella  
Sufficiente  
(6 in pagella)